

MAGGIO 2020

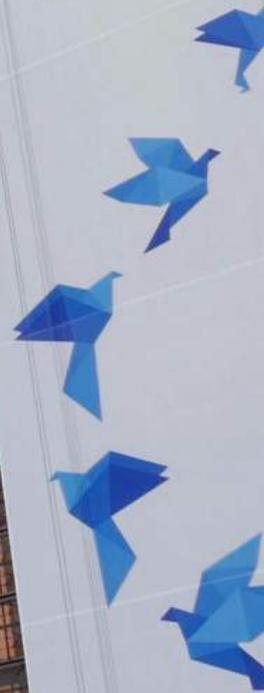
Bollettino Europeo

*Notizie e attività da Ca' Veneto
La Sede della Regione del Veneto
a Bruxelles*

60
ROME



#EU60



REGIONE DEL VENETO



La nota del Presidente Zaia

"Era doveroso riconoscere a tutti i nostri angeli in camice un lavoro che, in realtà, è impagabile. Questo è solo un piccolo segno di gratitudine in più, che si affianca ai 4.850 euro che non abbiamo tolto dalle tasche dei nostri medici in dieci anni, perché siamo l'unica Regione a non applicare l'addizionale regionale Irpef sulla sanità". Con queste parole, il Presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, ha commentato l'approvazione unanime in Consiglio di un ordine del giorno che impegna la Giunta regionale a individuare specifiche risorse per remunerare le particolari condizioni dei lavoratori impegnati nell'emergenza Covid19 e negli enti e aziende del servizio sanitario regionale.

Sono invece 34.928 le domande di cassa integrazione presentate in Veneto, a valere su 113.868 lavoratori (dati aggiornati al 27 aprile). Ad oggi l'amministrazione regionale ha già autorizzato 26.300 domande e ne ha già trasmesse ad INPS 22.300 e le restanti saranno inviate telematicamente entro la giornata odierna.

"Il Veneto non dimentica il lavoro e l'impegno di ogni cittadino. La Regione con questi numeri vuole solo ribadire la volontà di ripartire, presto e tutti insieme, per ridare ossigeno al Veneto che lavora e che vuole rimboccarsi le maniche"- ha chiosato il Presidente Zaia

IN QUESTO NUMERO DEL BOLLETTINO EUROPEO

03/ LA NUOVA STRATEGIA DELL'UNIONE EUROPEA
PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE, PER
UN'EUROPA SOSTENIBILE E DIGITALE.

06/ IL COMITATO DELLE REGIONI LANCIAMO UNA
NUOVA PIATTAFORMA DIGITALE IN RISPOSTA
ALL'EMERGENZA COVID-19

07/ INTELLIGENT CITIES CHALLENGE: UNA
SFIDA PER RENDERE LE CITTÀ PIÙ INTELLIGENTI
11/ DISINFORMAZIONE
E COVID-19

12/DIALOGO DEL COMMISSARIO BRETON CON IL
PARLAMENTO EUROPEO

14/LO SVILUPPO RURALE NON SI FERMA
AL COVID-19

22/CONTINUA LA LOTTA ALLA PLASTICA DELL'UE

24/IL FONDO SURE: UN NUOVO STRUMENTO
EUROPEO CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

25/PROGETTO COGNITION&INCLUSION, FINANZIATO
DAL PROGRAMMA ERASMUS+

28/15BAJ: LIBERA INTERPRETAZIONE SU
CERAMICA DA PARTE DI PERSONE CON
DISABILITÀ AL MUSEO NATURALISTICO E
ARCHEOLOGICO DI VICENZA

30/ CONFERENZA FINALE DEL PROGETTO SEFAC,
TREVISO, NOVEMBRE 2020

33/ DOMICILIAZIONE PRESSO CA' VENETO
34 BANDI EUROPEI

35/ STRUMENTI FINANZIARI

36/ SAVE THE DATE

A CURA DI

Valentina Faraone, Chiara Rossetto, Elena
Curtopassi, Mirko Mazzarolo, Federico
Bastarolo, Roberta Santin, Francesca Pisanu,
Silvia Battiato, Nicole Bertani, Tommaso Grisi,
Elena L. Zumerle, Paola Dolfato, Alessio
Nardin

LA NUOVA STRATEGIA DELL'UNIONE EUROPEA PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE, PER UN'EUROPA SOSTENIBILE E DIGITALE.

Il 10 marzo 2020 è stata annunciata da Thierry Breton, Commissario europeo per il mercato interno, la nuova Strategia dell'Unione Europea per le PMI per un'Europa sostenibile e digitale.

La Strategia ha lo scopo di sostenere e assistere le Piccole e Medie Imprese europee nella transizione verso una maggiore sostenibilità e digitalizzazione. Questo obiettivo verrà perseguito principalmente attraverso il rafforzamento delle capacità delle PMI di affrontare le sfide della neutralità climatica poste dall'European Green Deal e aiutandole a raccogliere i benefici della digitalizzazione. Verrà inoltre portato avanti l'obiettivo di ridurre l'onere normativo affrontato dalle PMI e, infine, di migliorare le opportunità di accesso ai finanziamenti europei.

Secondo la Commissione, infatti, le PMI sono la colonna portante dell'economia dell'Unione. Con circa 25 milioni di imprese presenti sul territorio europeo, che forniscono lavoro a più di 100 milioni di persone e rappresentano più della metà del PIL europeo, le Piccole e Medie Imprese apportano un valore aggiunto all'economia europea e sono quindi fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi di transizione sostenibile e digitale. Tuttavia, le PMI presentano una grande varietà in termini di modelli di business, dimensioni, età e profili degli imprenditori, e attingono ad una gamma altamente diversificata di talenti. Esse spaziano, infatti, dai liberi professionisti, alle microimprese nel settore dei servizi, fino ad arrivare alle aziende industriali di fascia media; dall'artigianato tradizionale alle start-up ad alta tecnologia. La Strategia per le PMI riconosce le loro diverse esigenze, aiutando le aziende non solo a crescere e ingrandirsi, ma anche ad essere più competitive, resilienti e sostenibili.



Per questo motivo, la Strategia definisce un approccio ambizioso, completo e trasversale, basato su misure orizzontali a favore di tutti i tipi di PMI, nonché azioni mirate ad esigenze specifiche. La Strategia propone azioni basate su tre pilastri:

- sviluppo di capacità e sostegno ad una transizione sostenibile e digitale;
- riduzione degli oneri normativi e miglioramento dell'accesso al mercato;
- miglioramento dell'accesso ai finanziamenti.

Le iniziative comprendono anche misure concrete per rimuovere le barriere che si frappongono al buon funzionamento del mercato unico: la risorsa europea più preziosa per consentire a tutte le imprese di crescere e competere in Europa e oltre. Secondo le stime, infatti, la soppressione delle barriere che impediscono agli Stati europei di sfruttare appieno il potenziale del mercato unico potrebbe generare fino a 713 miliardi di euro entro la fine del decennio.

Tra le altre, la Strategia include queste azioni chiave:

- aumentare da 166 a 240 il numero di Digital Innovation Hub, che offrono la possibilità alle PMI di testare nuove tecnologie, ottenere consulenza finanziaria e networking;
- EU Startup Nations Standard: la Commissione inviterà gli Stati membri a condividere e adottare le migliori pratiche per accelerare la crescita delle PMI e delle startup ad alta tecnologia, con l'obiettivo di rendere l'Europa il continente più attrattivo e competitivo;
- Sustainability Advisors: consulenti per la sostenibilità delle PMI lavoreranno attraverso l'Enterprise Europe Network per fornire informazioni sulle soluzioni disponibili;
- un "Inviato EU per le PMI" lavorerà con gli stakeholder del mondo delle PMI per segnalare alla Commissione le iniziative meritevoli e le normative più onerose per le imprese al fine di elaborare soluzioni migliori.

La Strategia si colloca all'interno della nuova Politica per l'Industria Europea annunciata nello stesso giorno, che guiderà la doppia transizione verso la neutralità climatica e la leadership digitale. L'importanza di queste azioni si riflette nelle parole di Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione europea, la quale ha dichiarato che "l'industria europea è il motore della crescita e della prosperità in Europa. Un motore che dà il massimo quando alimentato dagli elementi che ne costituiscono la forza: i cittadini e le loro idee, talenti, diversità e spirito imprenditoriale. La sua importanza è ancora più grande in un momento in cui l'Europa si appresta a realizzare la sua ambiziosa transizione verde e digitale in un mondo sempre più instabile e imprevedibile. L'industria europea ha tutto quello che serve per spianare la strada e faremo il possibile per sostenerla".

Il Webinar "COVID-19

Le destinazioni turistiche UE: impatti e risposte", organizzato da NECSTouR il 27 marzo 2020, si è concentrato su come sostenere le autorità di gestione delle destinazioni turistiche nella loro missione di informare, proteggere i finanziamenti e ricostruire gli ecosistemi turistici attraverso la cooperazione europea al fine di affrontare la crisi economica del settore durante la pandemia di Covid-19. Il Webinar ha visto diversi interventi di associazioni industriali, istituzioni UE e autorità turistiche regionali. I partecipanti hanno condiviso le misure adottate e previste a livello regionale ed europeo al fine di mitigare gli effetti della crisi e di analizzare i flussi tramite l'analisi di big data per definire le azioni più opportune da prendere in futuro. È stata sottolineata l'importanza di implementare misure di sostegno alle PMI nel settore turistico, come aiuti statali o sgravi fiscali. È stata inoltre ribadita l'importanza di costruire un dialogo fluente tra l'UE e i decisori del turismo territoriale, nonché di coordinare gli sforzi per costruire e attuare la strategia europea di ripresa dopo la fine della crisi.



IL COMITATO DELLE REGIONI LANCIA UNA NUOVA PIATTAFORMA DIGITALE IN RISPOSTA ALL'EMERGENZA COVID-19

Si è concluso con un nuovo nulla di fatto il vertice straordinario del Consiglio europeo del 20-21 febbraio, che avrebbe dovuto sbloccare la situazione di stallo in cui versano le trattative per il bilancio pluriennale dell'Unione per il periodo 2021-2027.

- promuovere il sostegno dell'UE agli enti locali e regionali nel settore sanitario, attraverso la richiesta di un meccanismo europeo di emergenza sanitaria;
- mettere a disposizione una piattaforma di scambio per promuovere la cooperazione e facilitare il sostegno reciproco tra città e regioni in tutta Europa;
- fornire, attraverso i meccanismi del Comitato delle Regioni, un feedback concreto da parte del livello locale e regionale su come affrontare gli aspetti sanitari, la risposta alle emergenze, gli aspetti sociali ed economici della pandemia e il loro impatto sulle persone e sulle loro comunità locali;
- informare regolarmente gli enti locali e regionali sulle misure adottate dall'UE per affrontare la crisi;
- facilitare il controllo dell'efficacia delle misure adottate dall'UE per combattere la pandemia direttamente sul campo;
- raccogliere prove per migliorare le politiche dell'UE sulla base delle esperienze avute a livello locale e regionale (un vero e proprio controllo dello stato di salute delle politiche).

Come già menzionato, la piattaforma diverrà operativa nel corso delle prossime settimane, ma è possibile contribuire fin da subito all'iniziativa scrivendo all'indirizzo: covid19@cor.europa.eu



INTELLIGENT CITIES CHALLENGE: UNA SFIDA PER RENDERE LE CITTÀ PIÙ INTELLIGENTI

Le politiche a livello municipale sono fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Unione europea e le innovazioni tecnologiche possono orientare le decisioni degli amministratori verso un'attenzione maggiore alla tutela dell'ambiente e all'inclusione sociale. Per questo la Commissione ha promosso Intelligent Cities Challenge (ICC), un'iniziativa che supporterà cento Città europee al fine di definire strategie di sviluppo mediante l'utilizzo del digitale.

Tale iniziativa è un rafforzamento della Digital Cities Challenge (DCC), che ha permesso a quarantuno Città europee di espandere la dotazione e l'utilizzo delle infrastrutture digitali. Infatti, tra gli obiettivi dell'Intelligent Cities Challenge è compreso l'ampliamento delle reti già esistenti delle Città partecipanti alla DCC ed una maggiore attenzione all'impiego delle nuove tecnologie.

Le politiche volte alla tutela dell'ambiente prevedono la diminuzione delle emissioni di CO2 e l'introduzione di metodi più efficaci per lo smaltimento dei rifiuti. Inoltre l'ICC mira a fornire maggiori opportunità di partecipazione ai cittadini, anche tramite lo sviluppo di nuove forme imprenditoriali e dell'economia circolare.

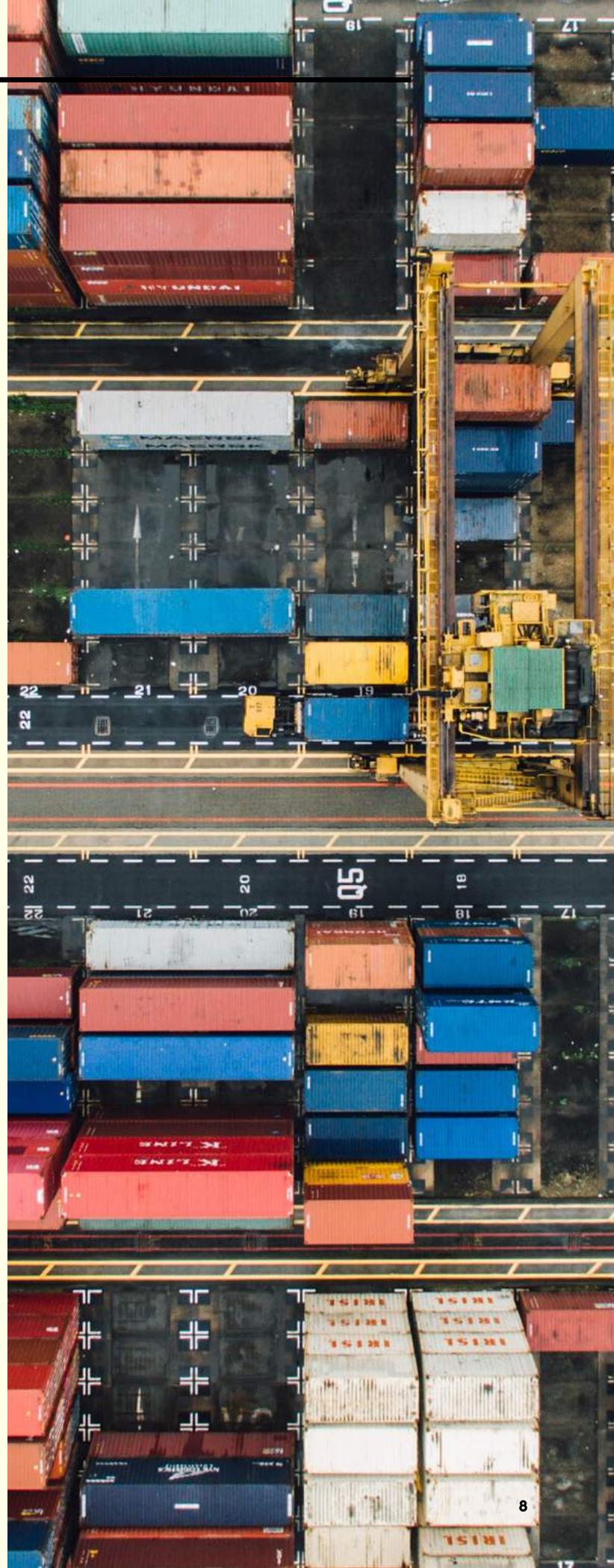
Il progetto ha una durata di trenta mesi e comprende varie fasi. La prima riguarda l'analisi dei punti di forza e dei settori che necessitano un intervento immediato, necessaria per declinare nel concreto gli obiettivi generali di sviluppo sostenibile.

Gli esperti del progetto supporteranno in seguito gli amministratori locali per decidere i piani d'azione, gli attori da coinvolgere e gli strumenti da utilizzare. La valutazione delle politiche sarà eseguita sulla base degli indicatori chiave di prestazione e dei risultati raggiunti. Grazie a Intelligent Cities Challenge verranno anche create piattaforme per la condivisione di informazioni e di strategie tra le città partecipanti. Inoltre, le politiche introdotte verranno supportate dai fondi europei e da altri meccanismi di supporto a livello internazionale. Verranno selezionate per l'Intelligent Cities Challenge le città di media grandezza, tra cui anche dieci che non fanno parte dell'Unione. È necessario che queste città abbiano il potenziale di portare avanti la trasformazione green e digitale nel breve periodo.

La Commissione, tramite questo Piano, effettua un investimento di lungo periodo.

L'Intelligent Cities Challenge aumenterà la digitalizzazione delle infrastrutture delle città e faciliterà l'accesso delle imprese alle tecnologie avanzate.

L'obiettivo ultimo è quello di incentivare un approccio di risoluzione delle sfide urbane nel rispetto dei parametri di sviluppo sostenibile.



DISINFORMAZIONE E COVID-19

In un mondo interconnesso, in cui il costo di diffusione di informazioni è sempre più ridotto, le notizie false rappresentano una minaccia sempre più concreta alla stabilità dell'Unione Europea.

La Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, in un video messaggio pubblicato il 31 marzo 2020 ha sottolineato l'importanza di contrastare la diffusione di informazioni false o erranee in merito al COVID-19, affermando che alcune di esse possono rappresentare un pericolo reale per i cittadini europei. Ha poi affermato che mentre alcune persone diffondono notizie false in buona fede, credendole veritiere, spesso altre persone le disseminano per trarne un profitto, ad esempio per vendere più prodotti o per attrarre più utenti verso le proprie pagine online, aumentando così i guadagni dovuti alle pubblicità. Le truffe online relative a prodotti che potrebbero curare o ridurre le possibilità di contagio possono risultare particolarmente dannose.

Nelle ultime settimane sono comparsi in rete numerosi annunci pubblicitari mirati a vendere mascherine protettive, cuffie e disinfettanti di dubbia efficacia. La Commissione europea al momento sta lavorando a stretto contatto con EUROPOL per contrastare ogni azione illegale che potrebbe mettere a rischio la salute dei cittadini dell'Unione. Didier Reynders, Commissario per la Giustizia e i Consumatori, ha inoltre ottenuto la collaborazione di numerose piattaforme e mercati digitali per identificare e rimuovere queste pratiche illegali.

La Commissione europea ha creato una pagina dedicata per contrastare la disinformazione in ambito medico dove è possibile trovare informazioni relative al virus presentate in modo chiaro e semplice e collegamenti ai siti

web delle Autorità sanitarie pubbliche. Clicca [qui](#) per maggiori informazioni.

La Presidente von der Leyen ha poi dichiarato che la Commissione europea sta collaborando con alcune piattaforme online per fare in modo che aumentino i loro sforzi per rimuovere contenuti dannosi e facilitare l'accesso a fonti di informazioni affidabili, anche condividendo i dati con le comunità di fact-checking per facilitare il monitoraggio.

Per saperne di più e rimanere aggiornato sulle notizie false in circolazione, è possibile inoltre consultare il progetto del Servizio Europeo per l'Azione Esterna EUvsDisinfo, creato nel 2015 per prevedere, affrontare e rispondere a campagne di disinformazione che colpiscono l'Unione Europea e i suoi Stati membri. Il suo principale obiettivo è quello di aiutare i cittadini europei a sviluppare una resistenza alla manipolazione dell'informazione digitale e dei media. Per maggiori informazioni clicca [qui](#).

Che cos'è la disinformazione?

La disinformazione è il processo di creazione e diffusione di informazioni false o fuorvianti allo scopo di ottenere dei guadagni economici o per confondere intenzionalmente il pubblico.

Essa è in grado di influenzare la formazione dell'opinione pubblica, minacciando i processi democratici e la progettazione di politiche e mettendo la sicurezza dei cittadini europei a rischio. Non è un fenomeno nuovo, è stata usata in passato anche come strumento bellico per destabilizzare la politica interna degli avversari, anche se i progressi nelle tecnologie di telecomunicazione hanno fatto sì che assumesse una nuova dimensione geopolitica. L'enorme aumento della portata (quante persone possono essere raggiunte con un solo invio) e della velocità di trasmissione delle informazioni grazie allo sviluppo di piattaforme digitali basate sulle reti sociali ha reso infatti sempre più difficile verificare l'attendibilità delle fonti, facilitando la diffusione di notizie false.





Inoltre, le modalità di funzionamento delle piattaforme digitali, in cui molto spesso è l'utente che è esso stesso fonte e promotore di informazione, hanno dato una nuova connotazione al fenomeno. In questo contesto assume rilevanza ciò che in ambito tecnico viene spesso definita "viralità" di una notizia, ossia la probabilità che essa scateni delle reazioni nell'utente come l'apposizione di "mi piace" e commenti o che la condivida a sua volta, rendendola visibile ad un nuovo bacino di utenti. In altre parole, che l'utente venga "contagiato" dalla notizia.

Il grado di viralità dipende da molti fattori relazionati tra di essi, alcuni propri della notizia (come il suo contenuto e il modo in cui è presentata) altri legati al contesto storico e temporale in cui è stata diffusa (se sono presenti altri avvenimenti importanti che possono oscurare una sua eventuale diffusione) e altri ancora propri dell'utente (il tessuto socioeconomico in cui l'utente è inserito, il suo livello di istruzione e altri fattori individuali).

Maggiore è il grado di viralità di una notizia, maggiore è la probabilità che essa si diffonda, con conseguenze positive o negative a seconda del caso. Se prendiamo come esempio le informazioni relative al COVID-19, è senza dubbio auspicabile che le linee guida diffuse dalle autorità sanitarie abbiano un elevato grado di viralità, per raggiungere più cittadini possibili. Allo stesso modo, notizie false e fuorvianti in merito a cure e terapie non verificate scientificamente possono rappresentare una minaccia alla sanità pubblica.

DIALOGO DEL COMMISSARIO BRETON CON IL PARLAMENTO EUROPEO

Il Mercato Interno dell'Unione Europea è fondamentale per assicurare la circolazione dei prodotti essenziali necessari alla sopravvivenza dei cittadini. Più volte, infatti, la Commissione europea ha sottolineato il carattere prioritario di assicurare la circolazione di beni, nonostante la risposta di molti Paesi membri in prima battuta sia stata quella di chiudere le frontiere interne all'Unione, provocando rallentamenti e disagi nel trasporto delle merci. Per questo, il 2 aprile 2020 la Commissione IMCO (Mercato Interno e diritti dei Consumatori) del Parlamento europeo ha incontrato il Commissario per il Mercato Interno Thierry Breton per ricevere degli aggiornamenti in merito alla gestione della crisi dovuta alla pandemia di COVID-19.

Il Commissario Breton ha identificato come essenziali il trasporto di beni essenziali, quali forniture mediche e prodotti agroalimentari. Ha infatti sottolineato come la Commissione sia pronta ad utilizzare tutti gli strumenti a sua disposizione, includendo l'avvio di procedure di infrazione, per contrastare le azioni dei Paesi che ostacolano il trasporto delle merci. Il monitoraggio avverrà su due livelli: in prima battuta utilizzando le immagini satellitari fornite da Copernicus, capaci di rilevare code e rallentamenti nei principali raccordi autostradali e ferroviari, e poi attraverso il costante dialogo con i Ministri competenti degli Stati membri, che devono garantire la veloce risoluzione di ogni problema alla circolazione. Breton ha poi annunciato che la Commissione sta fornendo un appoggio concreto ai produttori di beni essenziali, allo scopo di aumentare la loro capacità di produzione, anche riconvertendo gli impianti industriali di nuovi attori, accelerando le procedure di certificazione semplificando le regole di accesso agli appalti pubblici. Considerando poi il fatto che una gran parte della popolazione europea sta lavorando da casa in modalità smartworking, un'ulteriore rischio è rappresentato dal livello di resilienza e resistenza delle infrastrutture delle telecomunicazioni, ovvero dalla capacità di sopportare costantemente un carico elevato di trasmissioni.





Infatti, eventuali guasti e rallentamenti della banda potrebbero rendere più complicato lo svolgimento di videoconferenze e il lavoro da remoto, riducendo ulteriormente le prestazioni dell'economia europea. Per questo il Commissario Breton ha annunciato che, dopo un dialogo della Commissione con alcune imprese, esse abbiano preso delle misure per ridurre il consumo di dati dedicati allo streaming di contenuti, permettendo di ridurre l'utilizzo della banda internet del 25%.

Successivamente ha annunciato che è stato avviato un dialogo con gli operatori telefonici per l'acquisizione di dati anonimizzati aggregati nel rispetto della direttiva sulla Privacy e del Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR), sottolineando come il Garante Europeo per la Protezione dei Dati abbia confermato la validità del loro approccio, in particolare sulla necessità di raccogliere dati anonimizzati che poi andranno distrutti. Al momento la Commissione sta studiando anche alcune applicazioni digitali che potrebbero essere utilizzate per la lotta alla pandemia presenti nel mercato e non esclude l'utilizzo futuro di queste tecnologie nel rispetto delle normative vigenti.

Durante l'incontro si è parlato molto di solidarietà europea, in quanto la portata globale dell'epidemia e gli strascichi economici che ne seguiranno richiederanno un'azione congiunta di tutti i Paesi membri coordinati dalla Commissione, che punta a rendere l'Unione autosufficiente dal punto di vista della fornitura dei attrezzature mediche. Il Commissario Breton ha ribadito più volte l'importanza della solidarietà per la ricostruzione industriale dell'Unione, enfatizzando come, per migliorare il coordinamento europeo, sia prima necessario consultare gli stakeholder locali (in primis i grandi comparti industriali e le PMI) per comprendere a fondo le loro esigenze, poi individuare i programmi da implementare e, solo successivamente, identificare gli strumenti più adatti per finanziarli.

L'epidemia di COVID-19 è un fenomeno di rilevanza globale che ha scoperto alcune debolezze del sistema economico globale, mostrando come sia necessario rimodellare alcuni elementi delle catene di produzione globali in senso macroregionale, per riportare l'industria a livello locale.



LO SVILUPPO RURALE NON SI FERMA AL COVID-19

DAVIDE
LONGHITANO

Centro di Politiche e Bioeconomia
del Consiglio per la Ricerca in
Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria
(CREA-PB)
Postazione Regionale del Veneto
della Rete Rurale Nazionale

L'emergenza in corso sulla pandemia da COVID-19 ha determinato una serie di conseguenze non soltanto dal punto di vista sanitario ma anche su tutto il sistema economico-sociale implicando in poco tempo cambiamenti radicali degli stili di vita individuali e la rivisitazione dei modelli produttivi tradizionali, che con buona probabilità interesseranno anche il periodo post-emergenziale, specie di fronte all'ipotesi di un ritorno ciclico del rischio pandemia, almeno sino alla sua risoluzione definitiva.

L'agricoltura al tempo della pandemia e la situazione in Veneto

Questa situazione ha toccato tutti i settori, compreso quello primario, se da un lato infatti i provvedimenti governativi per la gestione dell'emergenza COVID-19 hanno garantito la continuità dell'attività del settore agricolo, zootecnico di trasformazione agroalimentare, dall'altro la serie di limiti sociali quali ad esempio gli spostamenti dei lavoratori e la stessa paura di contagiarsi, hanno avuto e stanno avendo un impatto pesante sull'intero settore. Il comparto agroalimentare è apparso da subito al centro dell'attenzione per l'immediata reazione istintiva che ha portato ad un iniziale accaparramento di beni alimentari dopo l'annuncio delle restrizioni governative. Tuttavia, come riportato in una recente indagine ISMEA sulla domanda e l'offerta dei prodotti alimentari nelle prime settimane di diffusione del virus (1), non ci sono molte certezze per il futuro nemmeno nell'ambito delle filiere agroalimentari.



Questo in conseguenza alla progressiva chiusura dei mercati rionali - molti dei quali chiusi in assenza di strutture fisse - insieme alla chiusura dei centri commerciali, che influisce negativamente sul rapporto domanda offerta dei prodotti agroalimentari. Anche la chiusura del canale Ho.Re.Ca. (ristorazione collettiva privata e pubblica) ha sottratto un importante canale di offerta, con conseguenze dirette non solo sui flussi commerciali nazionali ma anche su quelli complessivi di export, a parte una minima compensazione legata alle misure di consegne a domicilio. Ad ogni modo il comparto agroalimentare rimane tra quelli meno colpiti sotto l'aspetto economico, a differenza di altri come ad esempio quello floricolo e dei prodotti stagionali in genere, della pesca e delle aziende agrituristiche, che stanno attraversando un periodo di crisi importante, se si pensa alla drastica riduzione della domanda con conseguenze sugli ordini e danni enormi legati a produzioni totalmente invendute e invendibili.

Nel caso specifico del Veneto questa situazione, in virtù anche dell'importanza economica dell'intero settore agricolo, ha comportato la dichiarazione dello stato di crisi da parte della Regione con la necessità di limitare con tempestività gli impatti economici, sociali ed ambientali che l'emergenza del COVID-19 ha arrecato e continua ad arrecare al settore primario (B.U.R. n. 52 del 17 aprile 2020). Le conseguenze dell'emergenza COVID, infatti, non si limitano a quelle dirette sulle filiere produttive ma anche agli aspetti organizzativi, implicando la necessità di apportare adattamenti di sistema. Questo, in particolare, riguarda l'assetto organizzativo del lavoro relativo alla carenza di manodopera, agli aspetti logistici e dei trasporti e l'approvvigionamento di alcune materie prime e trasformati di cui non solo il Veneto ma l'intera Italia è importatore netto.

1) ISMEA (2020) Emergenza COVID-19. Rapporto sulla domanda e l'offerta dei prodotti alimentari nelle prime settimane di diffusione del virus. Consultabile a [questo](#) link

Tutti aspetti che si legano ad altre questioni come la gestione dei rischi dei lavoratori (dalla presenza di presidi di sicurezza per diminuire il rischio di contagio nelle aziende agricole e centri di lavorazione dei prodotti agricoli, alla sicurezza delle ditte di trasporto e fornitori di materiale da imballaggio) con impatti importanti in termini di costi di produzione e/o produttività del lavoro che spesso si ripercuotono prevalentemente e direttamente sulle aziende agricole, mettendo a repentaglio la capacità di quest'ultime di rimanere sul mercato, specie per quanto riguarda le imprese meno strutturate.

Su questa base considerando la configurazione strutturale del tessuto delle aziende agricole venete, negli ultimi decenni si è assistito ad una loro pesante contrazione insieme ad una più lenta riduzione della superficie agricola utilizzata, con il conseguente aumento della dimensione media. La struttura imprenditoriale infatti si caratterizza per la coesistenza di unità medio-grandi sufficientemente competitive con altre più piccole con economie di scala molto ridotte. Queste dinamiche, che in realtà hanno interessato tutta la nazione, sono confermate dai risultati dell'ultima indagine ISTAT sulla struttura e le produzioni delle aziende che nel 2016 conta in Veneto circa 75 mila aziende agricole, di cui il 77% in pianura seguite dal 18% in collina e il restante 5% in montagna. I dati rilevano una flessione rispetto all'ultimo Censimento dell'agricoltura del 2010 del -37%, sebbene la superficie media aziendale nello stesso periodo sia aumentata del +54%, attestandosi sui 10 ettari (in linea col dato nazionale), segno di una contrazione che ha riguardato prevalentemente le unità di piccola dimensione (tab. 1).

Tab. 1 - Aziende, SAU e suia per zona altimetrica - 2016					
	Veneto			Italia	
	SAU (ettari)	Superficie media (ettari)	Aziende	SAU (ettari)	Superficie media (ettari)
	<i>Variazione % 2010/2016</i>				
Montagna	-9%	36%	-32%	-11%	30%
Collina	-14%	44%	-30%	1%	43%
Pianura	-1%	56%	-27%	1%	38%
Totale	-4%	54%	-29%	-2%	39%
Fonte: ISTAT, Censimento 2010, Indagine Struttura e Produzioni delle aziende agricole, 2016					

Tab. 1 - Aziende, SAU e superficie media per zona altimetrica - Veneto e Italia, 2016

Fonte: ISTAT, Censimento dell'agricoltura 2010, Indagine Struttura e Produzioni delle aziende agricole, 2016

L'assetto delle imprese agricole venete è quindi tipicamente dicotomico e vede contrapporsi da un lato il 62% di aziende di piccole-medie dimensioni (dimensione economica sotto i 25 mila euro) che coltivano circa il 21% della SAU e producono un valore pari al 5% del totale del valore della produzione standard. Mentre dall'altro, esiste una realtà imprenditoriale costituita dal restante 38% di aziende di medio-grandi dimensioni (dimensione economica fino a 500 mila euro) che coltivano l'89% della SAU producendo il 95% della produzione standard (fig. 1).

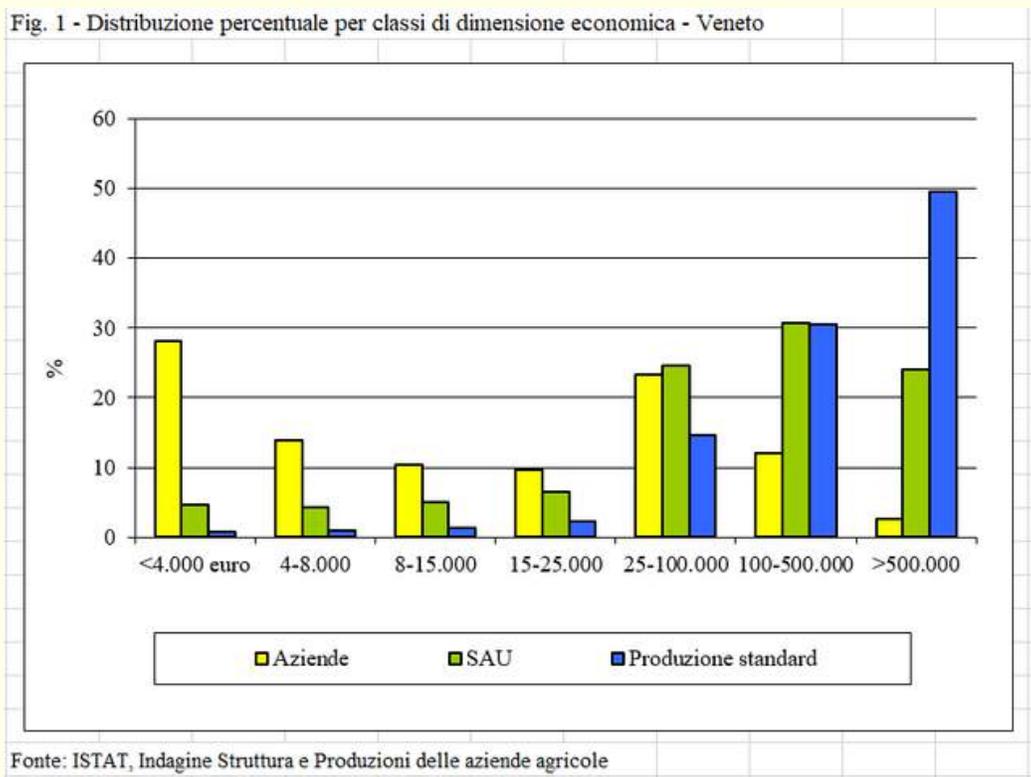


Fig. 1 - Distribuzione percentuale per classi di dimensione economica -Veneto 2016
Fonte: ISTAT, Indagine Struttura e Produzioni delle aziende agricole

Si intuisce quindi la grande vulnerabilità che shock congiunturali come quello della pandemia in atto possono avere sul sistema agricolo regionale (e nazionale), a maggior ragione se si considera il fatto che spesso le aziende meno strutturate si trovano dislocate nei territori più marginali con tutte le conseguenze che l'abbandono dell'attività può avere, non solo in termini economici ma anche ambientali, definendo un problema concreto anche in termini di politiche di sviluppo rurale. Si pensi ad esempio ai territori montani e collinari dove spesso il presidio del territorio assicurato dall'agricoltura assicura importanti servizi relativi al mantenimento e funzionamento degli ecosistemi come la protezione dall'erosione e dissesti idrogeologici.



Lo sviluppo rurale al tempo della pandemia e le misure adottate in Veneto

Per le ragioni descritte la presidenza della Commissione UE ha annunciato un piano specifico per il settore agricolo consistente nell'innalzamento del tetto per gli aiuti di Stato e all'allungamento dei tempi per la presentazione delle domande per aiuti diretti e alcune misure dello sviluppo rurale (2). In particolare, è prevista una maggiore flessibilità e semplificazione nell'uso del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) soprattutto per gli strumenti finanziari, con particolari condizioni di favore per prestiti fino a 200 mila euro. Sarà inoltre possibile la riallocazione dei fondi non impegnati nei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR), pur mantenendosi nel framework dello sviluppo rurale, nonché la possibilità di ritardare la presentazione del report annuale sull'implementazione dei PSR, riducendo così il peso delle procedure burocratiche, insieme alla proposta di aumentare gli anticipi sui pagamenti diretti (dal 50 al 70 per cento) e di quelli relativi allo sviluppo rurale (dal 75 all'85 per cento), dando la possibilità agli agricoltori di ricevere gli anticipi dalla metà di ottobre, e la riduzione dei controlli in campo.

Di conseguenza le Autorità di Gestione (AdG) si stanno adeguando alla nuova situazione in tutte le Regioni con riassetto organizzativi e gestionali in grado di assicurare il funzionamento della complessa macchina dei Programmi di Sviluppo Rurale. La Rete Rurale Nazionale (RRN) si è attivata per raccogliere e condividere informazioni circa i provvedimenti introdotti dalle AdG producendo un documento in continuo aggiornamento in cui sono messi in luce i fabbisogni specifici che stanno emergendo nell'ambito della programmazione (3).

2 Consultabile a [questo](#) link;

3 Consultabile a [questo](#) link;



Per quanto riguarda il Veneto, i limiti allo spostamento delle persone e le misure di contenimento dell'epidemia hanno ostacolato la gestione e attuazione del PSR 2014-2020, ritardando la conclusione delle operazioni finanziate, l'erogazione degli aiuti e la partecipazione ai bandi. Per questo sono state implementate diverse misure di adeguamento all'emergenza epidemiologica approvando una serie di provvedimenti che riguardano la gestione e l'esecuzione del PSR (4). In particolare, con Deliberazione n. 319 del 17 marzo 2020 (B.U.R n. 36 del 20 marzo 2020), la Regione ha applicato l'istituto della causa di forza maggiore ai beneficiari degli interventi che si trovano nell'impossibilità di rispettare i termini temporali stabiliti dal PSR in condizioni ordinarie. Sempre a questo scopo, sono stati modificati gli Indirizzi Procedurali (DGR 1937/2015) che regolano la gestione del PSR, integrando in essi tra le cause di forza maggiore anche l'evento biotico relativo all'emergenza epidemiologica.

La Deliberazione interessa potenzialmente alcune migliaia di beneficiari poiché introduce anche una proroga generale di sei mesi, sia per i termini di realizzazione degli interventi che per quelli di presentazione della domanda di pagamento a saldo, per le operazioni in corso di realizzazione alla data dei provvedimenti emergenziali del coronavirus.

Un'analogha proroga di sei mesi è stata disposta per le operazioni in corso di realizzazione alla data dei provvedimenti emergenziali, finanziate dai bandi della Misura 19 (Sviluppo locale) gestiti dai nove Gruppi di azione locale (GAL) del Veneto, mentre una diversa procedura è stata prevista per le operazioni in corso di realizzazione, finanziate da precedenti bandi che non sono oggetto del suddetto provvedimento.

4 Un elenco dettagliato dei provvedimenti di adeguamento della gestione e attuazione del PSR Veneto, in risposta all'emergenza COVID-19, è riportato in una apposita sezione on line del sito istituzionale consultabile a [questo](#) link, cui fanno eco altre iniziative specifiche di comunicazione;

In questi casi l'organismo pagatore AVEPA valuterà, sulla base dell'eventuale richiesta del singolo beneficiario e della documentazione fornita, l'applicabilità della causa di forza maggiore "emergenza epidemiologica" per la concessione di nuovi termini per la conclusione dell'operazione finanziata (5).

Per la presentazione delle domande di sostegno e domande di conferma a valere sulle Misure a superficie e a capo del PSR, per l'anno 2020, invece, è confermata l'applicazione della specifica circolare Agea "Situazione eccezionale per lo stato di emergenza a seguito della pandemia derivante dal virus covid-19. Attività concernenti la campagna 2020" (6).

L'attenzione della Regione è stata rivolta anche verso le proroghe dei termini per la presentazione delle domande di sostegno dei bandi di recente apertura. Alcuni provvedimenti della Giunta Regionale e dell'AdG hanno interessato, in particolare, il bando per il Tipo di intervento 4.1.1 (Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda), autorizzato con DGR n. 1942 del 23 dicembre 2019; quello per Tipi di intervento: 1.1.1 (Azioni di formazione professionale e acquisizione delle competenze), 1.2.1 (Azioni di informazione e dimostrazione), 3.2.1 (Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari), 4.1.1 (Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola), 6.1.1 (Insediamento di giovani agricoltori) e 6.4.1 (Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole), autorizzati con DGR n. 1941 del 23 dicembre 2019 .

Interessante anche il rilancio dell'iniziativa #Diaridellaterra: l'Instabook del PSR Veneto condiviso dalla community Instagram per sfogliare da casa gli scatti più belli del Veneto Rurale, mentre escludendo la comunicazione web, social e mailing, le altre iniziative operative ed in presenza del Piano di comunicazione del PSR sono attualmente sospese.

I corsi professionali e le iniziative informative nell'ambito dei progetti finanziati dal Tipo di intervento 1.1.1 (Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze collegata al Tipo Intervento 16.1.1), dal Tipo di intervento 1.1.1 (Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze) e dal Tipo di intervento 2.3.1 (Formazione dei consulenti), in corso di realizzazione sono stati sospesi. Sebbene, ai fini del loro futuro completamento si è disposto di non applicare le riduzioni relative all'impegno "Rispetto del numero minimo di partecipanti" e agli altri impegni regolati dalle disposizioni generali su "Sanzioni e riduzioni". Inoltre, per i suddetti bandi del PSR e per quelli approvati dai GAL selezionati ai sensi della Misura 19, con DGR n. 416 del 7 aprile 2020, è stato autorizzato, in sostituzione delle lezioni in presenza, lo svolgimento in modalità di formazione a distanza delle azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze finanziate e sospese per la causa di forza maggiore legata al COVID-2019.

5) Si inserisce in questo ambito la Comunicazione AVEPA del 3 aprile 2020, con cui è stata accordata una proroga di 50 giorni (dal 18/05/2020 al 07/07/2020) dei termini stabiliti per la presentazione della domanda di acconto annuale dei Gruppi Operativi finanziati con il Bando del Tipo di intervento 16.1.1 "Costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità in agricoltura", di cui alla DGR 736/2018.

6)Circolare Agea.24085.2020

Infine, un'altra importante questione affrontata dalla Regione Veneto ha riguardato il completamento delle istruttorie delle domande di pagamento del PSR per le quali non è possibile effettuare visite di controllo in loco, visto che i sopralluoghi da parte di AVEPA sono stati sospesi nel rispetto delle misure di distanziamento sociale, riuscendo così a sbloccare domande di pagamento per 23,7 milioni di euro relativi ad oltre 300 interventi finanziati dal PSR. L'AdG ha ritenuto che l'attuale situazione di emergenza rientri tra le "ragioni debitamente giustificate" per le quali i regolamenti europei contemplano la possibilità per l'autorità competente di non effettuare visite in loco. Con la Comunicazione ad AVEPA del 2 aprile 2020, l'AdG ha disposto la sospensione delle visite nell'ambito dei controlli amministrativi a cui vengono sottoposte le domande di pagamento in corso di istruttoria. Per le domande di pagamento di acconto si procederà con l'erogazione degli aiuti una volta completati i controlli amministrativi documentali, mentre le visite sul posto saranno effettuate nell'ambito dell'istruttoria delle successive domande di pagamento del saldo.

Per le domande di pagamento del saldo, invece, si potrà procedere alla conclusione dell'istruttoria (e quindi al pagamento) senza eseguire la visita sul posto, che sarà effettuata successivamente, inserendo l'operazione nel campione dei controlli ex post già previsti dal Programma (7).

Allo stesso tempo i dipendenti delle strutture regionali permangono in lavoro agile e continua l'attivazione di procedure e sistemi telematici, nonché di call conference, per assicurare la realizzazione delle attività amministrative.

7 AVEPA potrà comunque acquisire ogni genere di documento (anche fotografico o di altra natura), utile ad accertare la corretta realizzazione dell'operazione e la piena ammissibilità delle spese oggetto della domanda di pagamento.

Il Tavolo Tecnico di Confronto per il Settore Primario

Il Centro di Politiche e Bioeconomia del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria partecipa al Tavolo Tecnico di Confronto per il Settore Primario, organizzato nell'ambito del Progetto della Regione del Veneto "Sviluppo congiunto delle attività relative alla partecipazione ai programmi finanziari europei ed internazionali" Attraverso un lavoro di sinergia tra l'Unità Organizzativa Rapporti UE-Stato della Regione Veneto a Bruxelles (Direttore Dottor Marco Mantile) e Veneto Lavoro (Direttore Dottor Tiziano Barone), con il coordinamento della Dott.ssa Giulia Ruol Ruzzini, sono state organizzate XVI edizioni del Tavolo con la partecipazione di rappresentanti di direzioni ed enti strumentali regionali, di portatori d'interesse impegnati nella programmazione territoriale e del mondo della ricerca. Dedicati ad agricoltura e ambiente, gli incontri hanno l'obiettivo di supportare la progettualità e l'innovazione nel Veneto, intercettando le linee di finanziamento più idonee, assistendo nello sviluppo delle idee progettuali, nella formazione delle reti di partenariato e nell'attività di disseminazione dei progetti in corso.



CONTINUA LA LOTTA ALLA PLASTICA DELL'UE

Addio alle cannucce di plastica, alle posate e piatti monouso e a tutta una serie di altri prodotti che ogni anno finiscono per inquinare i nostri mari. Grazie all'approvazione dell'ultima direttiva da parte del Parlamento europeo infatti verranno vietati entro il 2021 su tutto il territorio dell'Unione diversi articoli in plastica monouso, così da alleggerire l'impatto che gli europei hanno sull'ambiente. La direttiva è stata approvata dall'emiciclo mercoledì 25 marzo con 560 voti a favore, 35 contrari e 28 astensioni.

La nuova normativa, che si porta avanti le politiche intraprese dall'Unione negli scorsi anni in tema di economia circolare, arriverà a regolamentare circa il 70% di tutti i rifiuti marini, diminuendo notevolmente l'inquinamento ambientale e dando una boccata d'ossigeno ai nostri mari. Resteranno ancora in circolazione per qualche tempo, invece, le bottiglie di plastica, che tuttavia dovranno essere raccolte per il 90% dagli Stati membri entro il 2029. Le bottiglie, inoltre, dovranno essere composte per il 25% di materiale riciclato entro il 2025 e del 30% entro il 2030.

Le scelte intraprese non solo sono volte a rendere il nostro continente più sostenibile, ma sono guidate anche da un notevole ritorno economico per le nostre società. Secondo uno studio presentato dalla Commissione Europea, infatti, l'inquinamento marino costerebbe all'Unione tra i 259 e i 695 milioni di euro all'anno. Denaro che potrebbe essere indirizzato verso altre priorità.

Sempre in tema di spese, l'accordo ha previsto un rafforzamento del principio "chi inquina paga", aumentando le responsabilità a carico dei produttori affinché questi contribuiscano a sostenere i costi di raccolta e smaltimento dei diversi prodotti inquinanti.

Le nuove norme, inoltre, prevedono di inserire nell'etichettatura di sigarette con filtro in plastica, bicchieri monouso, salviette umidificate e tovaglioli sanitari una nota informativa sull'impatto ambientale della dispersione di tali prodotti.

Si è detta molto soddisfatta la relatrice Frédérique Ries, ALDE, che ha affermato: "L'Europa dispone ora di un modello legislativo da difendere e promuovere a livello internazionale, data la natura globale del problema dell'inquinamento marino causato dalle materie plastiche. Ciò è essenziale per il pianeta".



IL FONDO SURE: UN NUOVO STRUMENTO EUROPEO CONTRO LA DISOCCUPAZIONE



A fronte di una situazione di crisi sempre più diffusa tra i Paesi Europei, la Commissione ha predisposto dei pacchetti di misure eccezionali per fronteggiare l'emergenza. Tra le varie misure, sul tavolo dei negoziati è stata avanzata la proposta di istituire uno strumento per realizzare la solidarietà europea tanto invocata: lo SURE.

SURE è l'acronimo di Support to Mitigate the Unemployment risks in Emergency, che letteralmente significa supporto per ridurre il rischio di disoccupazione a causa dell'emergenza: è la prima risposta presentata dalla Commissione Von Der Leyen per contrastare la disoccupazione. Di fatto, verranno concessi prestiti agli Stati, per un totale di 100 miliardi, che saranno sostenuti da un sistema di garanzie volontarie dei Paesi membri. Come in parte già spiegato dal Commissario agli Affari Economici Gentiloni verranno raccolti finanziamenti dai mercati emettendo bond con tripla A, a tassi molto bassi.

Concretamente i Paesi potranno prevedere un sussidio pubblico ad integrazione del reddito di chi lavora meno o non lavora, evitandone il licenziamento e introducendo dei programmi di formazione per i lavoratori inattivi. L'idea di base di questo strumento è: meglio il lavoro part time che il licenziamento. Il modello a cui si ispira tale proposta è il Kurzarbeit, cioè il sistema tedesco di sostegno statale promosso dalla stessa Von Der Leyen, durante il suo incarico come Ministro del Lavoro in Germania. La versione europea sarebbe estesa anche ad agricoltori e pescatori. I primi Paesi ad usufruire di queste misure sarebbero Italia e Spagna, in particolare Milano e Madrid. Questa forma di strategia di contrasto alla disoccupazione, sarà oggetto di discussione il 7 aprile 2020 all'interno dell'Eurogruppo dei 19 ministri delle finanze della zona Euro e dovrà essere poi approvata dai Capi di Stato.

Secondo la Presidente lo SURE sarà una misura decisiva nella lotta alla disoccupazione rappresentativa della solidarietà europea, come da lei affermato durante la conferenza stampa: "Unendo le forze con gli Stati membri per salvare vite umane e proteggere i mezzi di sussistenza: questa è solidarietà europea".



PROGETTO COGNITION&INCLUSIO N, FINANZIATO DAL PROGRAMMA ERASMUS+

**Versoun approccio inclusivo:
visione sullo strumento per
valutare le strategie delle
organizzazioni**

**(referente
Irecoop Veneto)**

Cognition & Inclusion è un progetto che ha l'obiettivo di fornire supporto agli adulti con disabilità cognitive e difficoltà di apprendimento, in modo da renderli parte attiva della società e migliorare la loro qualità di vita, focalizzandosi in particolare sull'acquisizione di abilità e competenze adattive e trasversali. Queste persone spesso non hanno ancora sviluppato queste competenze, perché non rientrano nel loro curriculum formativo. Il progetto, finanziato dal Programma Erasmus+ KA202 - Strategic Partnership for vocational education and training, è stato lanciato nel settembre 2017 e si concluderà nell'agosto 2020. Groep Ubuntu x 8K (Belgio) è il leader di C&I e collabora con due partner italiani, Irecoop Veneto e ENSA, oltre che con partner provenienti da tutta europa: Studieförbundet Vuxenskolan Väst (Svezia), Universidade de Evora (Portogallo), Asociacion Vale, Durcal (Spagna), Institut Valencià d'Atenció Social - Sanitària IVASS (Spagna), Tampere University of Applied Sciences (Finlandia), NARHU (Bulgaria).



Il progetto sviluppa quattro Intellectual Output (IO):

- una panoramica delle metodologie efficaci per lo sviluppo di competenze trasversali chiave;
- risoluzione dei problemi, autodisciplina, flessibilità e pensiero creativo;
- uno strumento per valutare le strategie dei professionisti rispetto a: intelligenza e cognizione/processi cognitivi, inclusione, qualità della vita e occupazione;
- uno strumento per valutare le strategie delle organizzazioni per supportare l'orientamento cognitivo dei loro professionisti;
- uno strumento per valutare l'approccio delle persone con disabilità e per capire in che misura le metodologie cognitive si traducono in una mentalità di "crescita".

L'IO3, in particolare, intende dare una valutazione all'approccio delle organizzazioni, ovvero la loro abilità di creare un ambiente e dei metodi organizzativi a supporto dei professionisti nell'implementazione delle attività, mirando a sviluppare competenze trasversali nei fruitori del servizio. Lo scopo è di sviluppare competenze quali autodeterminazione, autonomia lavorativa e inclusione sociale. Al fine di verificare l'approccio delle organizzazioni, Irecoop ha lavorato sulla base di due presupposti:

- l'orientamento di un'organizzazione verso percorsi di supporto alle abilità trasversali deve essere presente nei suoi documenti (tra cui in particolare vision, mission, carta dei servizi, politiche di qualità e politiche di sviluppo del personale dell'organizzazione, in base al Paese di riferimento);
- i professionisti possono supportare efficacemente lo sviluppo di capacità trasversali per l'inclusione lavorativa e sociale delle persone con disabilità, solo se la gestione dell'organizzazione possiede lo stesso orientamento culturale.

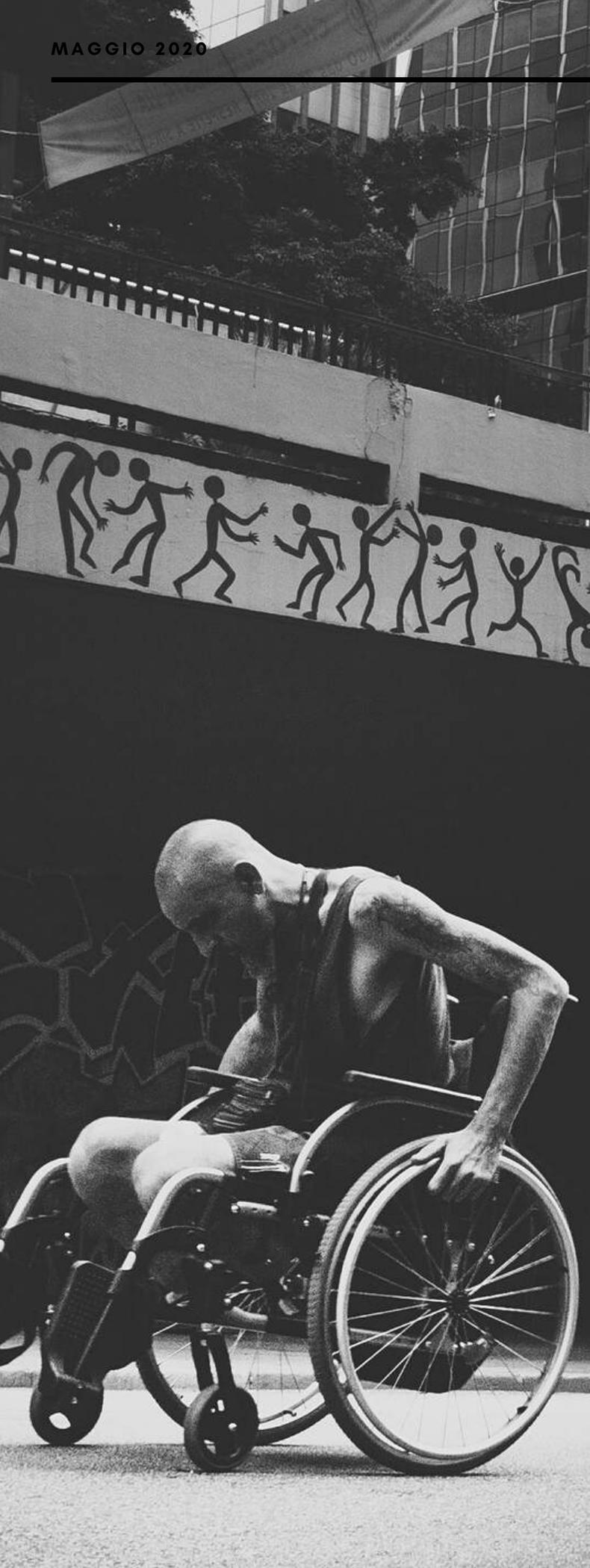
A questo fine, l'IO3 mette a punto uno strumento pratico per la valutazione dell'approccio organizzativo, che include:

- una lista di obiettivi;
- istruzioni per l'utilizzo e l'interpretazione dei risultati;
- raccomandazioni reative ai settori delle risorse umane, della formazione professionale e della gestione qualità.

Il partner di riferimento per l'Intellectual Output 3 è Irecoop Veneto, organizzazione che si occupa di formazione, consulenza e ricerca nella Regione del Veneto, favorendo la crescita e il cambiamento in persone, organizzazioni e reti, tramite la promozione di valori cooperativi a sostegno dell'economia civile. Irecoop ha messo a punto due specifici strumenti di rilevazione:

- una checklist che aiuta a verificare la presenza o meno, nella documentazione delle organizzazioni coinvolte, di parole chiave legate a inclusione sociale e lavorativa e abilità cognitive;
- un questionario di autovalutazione riguardante la gestione dell'organizzazione interna.

Lo sviluppo di questi due strumenti può essere utilizzato dalle organizzazioni per evidenziare possibili elementi di miglioramento e cambiamento a sostegno dell'inclusione di persone con disabilità.



15BAJ: LIBERA INTERPRETAZIONE SU CERAMICA DA PARTE DI PERSONE CON DISABILITÀ AL MUSEO NATURALISTICO E ARCHEOLOGICO DI VICENZA

Dalla collaborazione tra il Centro Diurno proGet (Azienda ULSS n.8) e il Museo Naturalistico e Archeologico di Vicenza è nata l'esposizione "15baj", inaugurata il 17 gennaio 2020. La mostra ha visto protagoniste persone con disabilità: dopo aver visitato e osservato le raccolte entomologiche della sezione naturalistica del Museo, sono state chiamate loro stesse ad utilizzare la creatività. A seguito di un periodo di rielaborazione tramite la raccolta di foto e immagini di insetti, i partecipanti hanno trasferito quanto visto su carta attraverso disegni, ricreati in seguito all'interno del laboratorio della creta, su ciotole di ceramica modellate da loro stessi e successivamente colorate e cotte in forno. Il risultato di questa iniziativa è stato la realizzazione di piatti di ceramica arricchiti da decorazioni di insetti di vari colori e specie.

I manufatti sono stati esposti al pubblico fino all'1 marzo, permettendo non solo agli assistenti sociali e alle famiglie, ma a tutti i cittadini e visitatori del museo di ammirare le opere esposte, condividendo le emozioni, le ispirazioni e i pensieri delle persone con disabilità che le avevano create. L'obiettivo principale era quello di proporre agli ospiti del Centro Diurno nuovi elementi di stimolo e crescita personale in un contesto di normalità, come quello offerto dal museo, promuovendo inoltre la sensibilizzazione e la cultura della diversità nel tessuto sociale.



Questa iniziativa si rivela particolarmente significativa nel contesto della Carta di Venezia, documento adottato durante il World Cities Day delle Nazioni Unite del 2018, che contiene tutti gli elementi chiave per un futuro sostenibile ed è attenta ai bisogni di tutti i gruppi sociali. La Carta mira al raggiungimento dell'SDG 11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili ed è uno strumento di realizzazione del progetto "Inclusive Cities for Sustainable Families". Si tratta di un'alleanza di Città e territori di tutto il mondo il cui scopo è quello di promuovere la sostenibilità e l'inclusione nella società della famiglia come motore di sviluppo. La Regione del Veneto vede nella famiglia un capitale sociale da promuovere, anche grazie al sostegno delle comunità locali. Per questo il progetto "15baj" è da considerare espressione ed attuazione degli obiettivi prefissati con la Carta di Venezia. Il Centro Diurno proGet di Vicenza coinvolge persone con disabilità, che hanno livelli diversi di autosufficienza, in progetti riabilitativi, educativi e di welfare. In particolare l'attenzione è rivolta all'inclusione sociale della persona con disabilità: attraverso le attività con il territorio e grazie all'azione di educatori professionali, si cerca di migliorare la qualità della vita e il rapporto con il mondo circostante. L'idea di coinvolgere gruppi sociali a rischio di emarginazione in collaborazione con gli enti territoriali ha come obiettivo quello di realizzare nel lungo periodo una società più inclusiva e attenta ai bisogni dei suoi membri più vulnerabili. Oggi la fascia adulta è quella che rischia di non essere coinvolta nei programmi di formazione e di educazione, che generalmente hanno come destinatari i più giovani. Laddove tali percorsi educativi siano indirizzati anche a individui adulti, questi si concentrano sull'insegnamento delle attività quotidiane, come vestirsi o mangiare, trascurando completamente l'importanza di sviluppare talenti e capacità personali, così come l'espressione delle proprie emozioni. Per tutti questi motivi, coinvolgere gli ospiti del Centro Diurno proGet in iniziative di tipo artistico-culturale rappresenta una buona pratica per la creazione di una società più attenta ed inclusiva.



CONFERENZA FINALE DEL PROGETTO SEFAC, TREVISO, NOVEMBRE 2020

SEFAC (Social Engagement Framework for Addressing the Chronic-disease-challenge) è un progetto finanziato nell'ambito del 3° Programma Sanitario della Commissione Europea, che adotta un approccio comunitario per promuovere la salute e ridurre il peso delle patologie croniche. Queste costituiscono la principale causa di morte e disabilità in Europa, avendo dunque un enorme impatto sociale ed economico. Sebbene di norma colpiscano i più anziani, coinvolgono sempre più frequentemente anche i giovani e le persone di mezza età. L'intervento di SEFAC intende dare la possibilità di autogestire le malattie croniche combinando tecniche di "mindfulness", partecipazione sociale del cittadino e supporto informatico (TIC).

Il progetto, coordinato dall'Erasmus University Medical Center di Rotterdam, include un partenariato di Rijeka, Treviso, Cornwall (UK) e della rete ELISAN (European Local Inclusion and Social Action Network), con il supporto della Regione del Veneto.

Metodologie.

In tre Paesi europei (Croazia, Italia e Paesi Bassi) è stato condotto uno studio prospettico secondo un piano di 6 mesi. In totale sono stati reclutati 270 cittadini di circa 50 anni a rischio di o con una condizione cronica. Gli effetti di SEFAC sono stati valutati dopo il suo intervento, utilizzando la scala Likert a 5 punti (da "fortemente in disaccordo" a "fortemente d'accordo"), mentre per la soddisfazione generale è stata utilizzata una scala da 1 a 10.



Risultati

Le analisi post-intervento effettuate su un campione di 98 partecipanti hanno dimostrato l'efficacia dell'intervento di SEFAC. In particolare, l'efficacia percepita nello stimolare uno stile di vita sano è stata riscontrata per: mindfulness training (formazione alla consapevolezza) (63,3%; n=62), partecipazione sociale del cittadino (48%; n=47), e supporto informatico (TIC) (40,8%; n=40).

Dopo l'intervento, il 57,1% dei partecipanti (n=56) ha riferito di essere diventato più consapevole delle sensazioni, dei pensieri e delle emozioni momento per momento e di essere in grado di accettarle più facilmente, senza perdersi in esse.

La maggior parte dei partecipanti (73,5%; n=72) ha trovato l'intervento positivo (utilità percepita) mentre il 78,6% (n=77) ha ritenuto che valesse la pena investire tempo e fatica (efficienza percepita). Per quanto riguarda la sostenibilità percepita, il 61% dei partecipanti (n=60) ha concordato sui cambiamenti/benefici sostenibili apportati dall'intervento, che dureranno nel tempo. Infine, la soddisfazione è stata complessivamente elevata (8,5 su 10).

L'evento finale del progetto SEFAC sarà organizzato il 4-5-6 novembre 2020 da ISRAA Treviso. Oltre ad una platea internazionale, parteciperanno attivamente rappresentanti del Comune e della Provincia di Treviso, Autorità Sanitarie Locali, associazioni di volontariato e associazioni rappresentanti di persone con malattie croniche.

Durante l'evento finale, sarà presentata una pubblicazione che approfondisce i metodi di intervento di SEFAC: la stessa diventerà un toolbox utile ad ogni Regione che desideri applicarli.

Al suo interno saranno illustrati esempi di stili di vita sani per la prevenzione delle malattie croniche nelle persone over 50, una panoramica sull'epidemiologia delle malattie croniche nei Paesi dell'UE e sulle azioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e dell'Unione europea per promuovere abitudini sane.

Altri approfondimenti saranno dedicati a:

- diabete e malattie cardiovascolari: sfide da superare tramite un modello integrato di sanità;
- modello di partecipazione sociale sviluppato da Age UK per l'individuazione di persone isolate: il ruolo centrale di volontari;
- mindfulness training;
- SEFAC APP: applicazione per il miglioramento della gestione della propria salute tramite il supporto della tecnologia;
- progetti pilota di SEFAC in 4 città europee;
- valutazione dei risultati e follow-up.

Congiuntamente all'evento si terrà inoltre l'Assemblea generale della rete ELISAN. La conferenza finale sarà un'occasione per mettere in luce la sinergia tra SEFAC e il progetto Value Care, finanziato dal Programma europeo Horizon 2020 e anch'esso guidato dall'Erasmus Medical Center di Rotterdam. Il budget totale del progetto è di approssimativamente 6 milioni di euro, con una partecipazione di 17 partner provenienti da 8 paesi. L'obiettivo del progetto è l'integrazione socio-sanitaria per le persone anziane che soffrono di disabilità cognitive e patologie croniche multiple, al fine di migliorare la loro qualità di vita, quella delle loro famiglie e la sostenibilità dei sistemi di assistenza sanitaria e sociale in Europa. La visione del progetto sarà supportata da una soluzione digitale sicura, testata e valutata in 7 progetti pilota in Europa. Per ValueCare il target rimane quello della cronicità: il progetto si propone di creare una rete di stakeholders e responsabili politici volta a progettare una struttura che garantisca cure incentrate sulla persona e sul suo valore.

Come per il progetto SEFAC, in tutti i siti pilota (compreso Treviso, dove il target è il decadimento cognitivo lieve) lo scopo di ValueCare è fornire un servizio che permetta l'autogestione della salute, con l'ausilio di uno strumento tecnologico.

Nel complesso, l'evento permetterà di valutare collettivamente se gli obiettivi fondamentali del progetto siano stati raggiunti: se abbia apportato un beneficio alle persone, se sia valsa per loro la pena di investire sforzi e tempo, se la mindfulness, i volontari e l'app abbiano stimolato a lavorare su uno stile di vita più salutare, se le persone si aspettino benefici durevoli e se siano più consapevoli del proprio stile di vita e accettino maggiormente i propri pensieri e sensazioni.

VENETO REGION NETWORK EUROPE

DOMICILIAZIONE PRESSO CA' VENETO

Molti sono gli Enti e le organizzazioni che hanno scelto di domiciliarsi a Casa Veneto e che compongono ad oggi la rete "Veneto Region Network in Europe". (Ascotrade, Comune di Vicenza, Interporto di Padova, Confagricoltura Veneto, Consorzio Z.A.I. - Interporto Quadrante Europa, Ospedale Classificato Equiparato Sacro Cuore Don Calabria - Presidio Ospedaliero, Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale - Porti di Venezia e Chioggia, SER.I.T. S.r.l.).

Il servizio di domiciliazione consente di ottenere informazioni e un'assistenza qualificata sulle opportunità offerte dall'Unione europea, ma anche un supporto logistico (accesso agli uffici e a sale riunioni attrezzate) e tecnico, nella ricerca partner per la realizzazione di progetti europei. Non manca anche il sostegno nel networking con Istituzioni e servizi europei e il supporto nell'organizzazione di eventi (seminari, conferenze, ecc...).

Il servizio di domiciliazione è stato originariamente istituito con la legge regionale n. 30/1996 come una delle attività della Sede di Bruxelles della Regione del Veneto, con l'incarico di coordinare le relazioni e i contatti tra l'UE e le Istituzioni pubbliche venete, e Amministrazioni locali e ogni altra organizzazione che rappresenti gli interessi collettivi.

Qui è possibile scaricare la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1595 del 12/10/2017 relativa alla possibilità di Domiciliazione presso Ca' Veneto.

LA PAGINA DEDICATA AI BANDI EUROPEI: DATE DI SCADENZA, IMPORTI E CONTATTI.



REGIONE DEL VENETO

Progetta Europa

Questa banca dati riporta gli inviti a presentare proposte dei programmi a finanziamento diretto della Commissione europea e i programmi di cooperazione territoriale dove il Veneto risulta eleggibile.

E' disponibile inoltre la banca dati relativa agli Strumenti Finanziari.

Per consultarla [Vai al sito](#)

Per maggiori informazioni:
Helpdesk Europrogettazione della Sezione Sede di Bruxelles
+32 27437010 (dall'Italia +39 041 2794810)
desk.progetti@regione.veneto.it
www.regione.veneto.it/web/sede-di-bruxelles/home

57
Aperti

7
Previsti

760
Chiusi

0
NUOVI BANDI PUBBLICATI

[Guida a Progetta Europa](#)

Esporta in XLS

Esporta in XLS

Esporta in XLS

Filtri avanzati

cerca in: Tutto ▼

Beneficiari Tutti i Beneficiari ▼ Settori Tutti i Settori ▼ Programmi Tutti i Programmi ▼

Esporta la tua selezione in formato XLS

Vocabolario Bandi

Settore	Programma	Titolo Bando	Obiettivi Bando	Beneficiari	Cof. max. (%)	Scadenza
Diritti umani & peace building	Altro	EU Aid Volunteers Deployment	Il presente invito ha come obiettivo il finanziamento di progetti che comportano la mobilitazione di Volontari dell'Unione europea per l'aiuto umanitario. Tali progetti contribuiranno a rafforzare la capacità dell'Unione di fornire aiuti umanitari in base alle esigenze, volti a rafforzare la capacità e la resilienza delle comunità vulnerabili e colpite da catastrofi in paesi terzi, concentrandosi sulla preparazione in caso di tali eventi, sulla riduzione del relativo rischio e sul miglioramento	Società civile, Amministrazioni pubbliche (per twinning), Ong, associazioni e enti no profit, Organizzazioni internazionali	-	06-06-2017

LA PAGINA DEDICATA AGLI STRUMENTI FINANZIARI: INFORMAZIONI UTILI E CONTATTI PER COMPRENDERE AL MEGLIO UN SETTORE DA SCOPRIRE E SFRUTTARE.


REGIONE DEL VENETO

Il presente database raccoglie gli strumenti finanziari che permettono alle imprese venete di ottenere incentivi con fondi pubblici di natura europea.

Per maggiori informazioni:

Alberto Follador

+32 2 743 7015 (dall'Italia: +39 041 2794815)

alberto.follador@regione.veneto.it

Helpdesk Europrogettazione della Sezione Sede di Bruxelles

+32 27437010 (dall'Italia +39 041 2794810)

desk.progetti@regione.veneto.it

www.regione.veneto.it/web/sede-di-bruxelles/home

Filtri Ricerca

Export XLS

Elenco Strumenti Finanziari

Nome Strumento	Descrizione	Aree Tematiche	Dimensioni Impresa	Fonti Fin.	Importi	Settori	Tipi Strum. Fin.
Project Bond Initiative	Lo strumento mira ad alzare il rating delle obbligazioni che la Project Company emette per finanziare il progetto di un'infrastruttura, al fine di fornire finanzia per la relativa esecuzione, mitigando allo stesso tempo il rischio in tutte le fasi di vita del progetto, con una garanzia su first loss fino al 20% del senior debt.	<ul style="list-style-type: none"> Ict (information and communication technology) Tutela ambientale Trasporti 	<ul style="list-style-type: none"> Impresa da piccole a medie dimensioni (250-499 dipendenti) Midcaps (500-3000 dipendenti) Impresa di grandi dimensioni (> 3000 dipendenti) 	<ul style="list-style-type: none"> Cef Finanza privata Gruppo BEI 	<ul style="list-style-type: none"> Da 7,5 mln a 25 mln di Euro 	<ul style="list-style-type: none"> Agro-alimentare Agricolo Artigianato Commercio Cooperativo Forestale Industria Servizi Turismo 	<ul style="list-style-type: none"> Finanziamento a tasso agevolato Finanza privata Finanziamento azionario/capitale di rischio Finanziamento a tasso convenzionato Garanzia
Loan Guarantee Instrument for Trans-European Transport Network Projects	LGTT è l'acronimo inglese di Loan Guarantee Instrument for Trans-European Transport Network Projects, lo Strumento di garanzia del prestito per progetti di trasporti RTE. È un meccanismo finanziario innovativo concepito e istituito congiuntamente dalla Commissione europea e dalla Banca europea per gli investimenti (BEI) allo scopo di stimolare un maggior coinvolgimento da parte del settore privato nel finanziamento delle reti transeuropee dei trasporti (RTE-T).	<ul style="list-style-type: none"> Trasporti 		<ul style="list-style-type: none"> Cef Gruppo BEI 		<ul style="list-style-type: none"> Agro-alimentare Agricolo Artigianato Commercio Cooperativo Forestale Industria Servizi Turismo 	<ul style="list-style-type: none"> Finanziamento a tasso agevolato Finanza privata Finanziamento azionario/capitale di rischio Finanziamento a tasso convenzionato Garanzia
		<ul style="list-style-type: none"> Energia Ict (information and communication technology) 					

IL PROGRAMMA DEL MESE DI MAGGIO

7

VIRTUAL PLENARY
SESSION COMITATO
DELLE REGIONI

8

VIDEOCONFERENZA
DELL'EUROGRUPPO

12

EUROPEAN MARITIME
DAY 2020

14/15

VIDEOCONFERENZA A
LIVELLO DI MINISTRI
DELLA DIFESA

13/05

SESSIONE PLENARIA DEL
PARLAMENTO EUROPEO



Helpdesk Europrogettazione

Casa Veneto
Av. De Tervuren, 67
1040 Bruxelles

02 743 70 10 (dal Belgio)
041 27 94 810 (dall'Italia)
Fax +32 2 7437019

deskprogetti@regione.veneto.it
www.veneto.regione.it/bruxelles